

Bianca Di Giovanni

LA CRISI

Il richiamo dell'Europa, che suona come avvertimento non eludibile sta diventando quasi quotidiano. Montezemolo apprezza l'ultimo Berlusconi

L'opposizione attacca: «La destra non può perdere altro tempo. Inizi, intanto, a dire la verità e a mostrare le cifre della trimestrale di cassa»

«Situazione brutta, risanate i conti»

Il commissario Ue Almunia insiste. E a giugno per l'Italia scatta la procedura per deficit eccessivo

ROMA «Il discorso al Senato del premier Silvio Berlusconi mi è piaciuto molto soprattutto quando ha parlato di imprese, sud e famiglie». Un'apertura inequivocabile, quella di Luca Cordero di Montezemolo, nei confronti dell'esecutivo (dimissionario). L'agenda in tre punti (imprese, sud e famiglie) piace agli industriali, ma sulla strada del rilancio si allungano le ombre (pesantissime) dei conti pubblici. Ieri il Commissario Ue agli affari monetari Joaquín Almunia ha ribadito (per l'ennesima volta) la necessità per l'Italia di attuare una poderosa manovra di risanamento della finanza pubblica perché la situazione «è molto brutta». Un altro sgambetto politico nel bel mezzo di una crisi dagli esiti incerti? Proprio da una commissione di centro-destra? Non è credibile. L'insistenza con cui Almunia «bacchetta» il bilancio italiano dimostra una cosa sola: che i conti non tornano. Tanto che entro giugno sarà avviata la procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia e del Portogallo, «tenendo conto di tutti i fattori rilevanti» introdotti dalla nuova versione del Patto «e tenendo fermo il tetto del 3% sul deficit». Così il commissario mette i paletti dell'Unione, visto che «le previsioni hanno mostrato una situazione molto negativa sia per il 2005 che per il 2006».

L'emergenza conti costringe l'esecutivo a rivedere il suo contratto con gli italiani, rinunciando agli sgravi Ire per i ricchi tanto desiderati da Silvio Berlusconi. Una marcia indietro su tutta la linea. Ma a questo punto, con le casse vuote, sarà difficile ricostruire una politica economica. I numeri ufficiali del disavanzo sono ancora tutti da rivelare, visto che la Trimestrale di cassa promessa da Domenico Siniscalco in questi giorni è stata rinviata al dopo-crisi. Certo, a mostrare le carte nel mezzo di uno scontro si rischia di scottarsi. Ma il fatto è che la famosa operazione verità sullo stato delle casse pubbliche finora non è stata ancora fatta. E la si aspetta da anni. Così l'opposizione torna all'attacco. «Berlusconi che in quattro anni ha condotto l'Italia al disastro, il ministro dell'Economia Siniscalco che ancora qualche giorno fa ostentava ottimismo - dichiara l'ex ministro Vincenzo Visco - avvi-



Il palazzo dell'Unione Europea a Bruxelles

Foto di Virginia Mayo/Agf

Wall Street Journal Europe

«Il futuro governo zoppicherà fino alla fine»

BRUXELLES Nella migliore delle ipotesi, il Governo che emergerà dalla crisi attuale, sarà un «Governo caretaker (custode)», che zoppicherà verso l'obiettivo dichiarato di Berlusconi di completare il suo mandato: è quanto scrive il quotidiano *The Wall Street Journal Europe* (Wsj) in un editoriale pubblicato ieri. «Molto di ciò che Berlusconi aveva proposto di fare per l'Italia era salutare, perfino necessario», osserva la testata americana, ma a causa delle sue esitazioni «amletiche» - prosegue il premier ha «spreco gran parte del capitale politico con cui aveva cominciato il mandato». Berlusconi è «vittima» sia del sistema politico italiano, sia della «sua stessa ambizione di completare il mandato». Questi due fattori, secondo la testata, hanno portato a una «cautela eccessiva e, troppo spesso, all'inattività». Gran parte dell'audace, e potremmo aggiungere sostanzialmente corretta, piattaforma elettorale rimane sul tavolo di progettazione», prosegue il giornale. Nonostante le promesse di un «Governo dalle riforme audaci - conclude il Wsj -, (Berlusconi) ha offerto un record di inefficacia e immobilità tinto da scandali personali».

no un'operazione di verità e di risanamento. Un anno di tempo è pochissimo per correggere una rotta sbagliata fin dall'inizio e improntata su finanza creativa e una tantum, ma perdere ancora dei mesi potrebbe condurre i conti del Paese a una situazione di non ritorno». «La crisi non sia un alibi per far passare in secondo piano i problemi che riguardano il futuro economico dell'Italia - attacca il vicepresidente dei deputati Ds Mauro Agostini - la trimestrale deve arrivare subito in Parlamento».

Stando alle indiscrezioni, il tesoro è pronto a rivedere il dato sulla crescita del 2005, fissandolo

all'1,2% rispetto al 2,1 stimato. Per Siniscalco sta tutto qui il problema che allarga il deficit: la mancata crescita. Per rilanciare l'economia il governo ha varato un «pacchetto» competitivo, mettendo sul tavolo 4 miliardi in 4 anni. Ieri il decreto con le norme immediatamente attuabili è passato al vaglio della commissione Bilancio in Senato e la prossima settimana (sempre crisi permettendo) dovrebbe sbarcare in Aula a palazzo Madama. Si prevedono sgravi Irap per chi assume a Sud e si avvia la riforma del diritto fallimentare. Ma sul primo capitolo ci sarà da attendere l'ok dell'Ue (la fiscalità di vantaggio per un'area del Paese va negoziata in sede europea), mentre sul resto l'iter si preannuncia lungo. Insomma, gli effetti tarderanno a farsi sentire. Per quest'anno, nessun fuoco d'artificio. Secondo Siniscalco il Pil «ridotto» farà salire il deficit al 3,2% dal 2,7% preventivato. Ma la Commissione Ue ha già stimato un disavanzo almeno al 3,6% del Pil quest'anno e del 4,6% l'anno prossimo.

Questo solo se in sede Eurostat la partita italiana si chiuderà senza troppe perdite. Gli statistici europei hanno sollevato dubbi sui metodi di contabilizzazione di alcune operazioni di finanza creativa varate da Giulio Tremonti e su altre voci dei bilanci 2003-2004. Una revisione che secondo l'attuale ministro peserà sul deficit per circa tre decimali di Pil. Ma da Eurostat non arrivano conferme in questo senso: i rilievi sono troppo numerosi e complessi per pronosticare l'esito finale della revisione. Sta di fatto che nelle ultime circolari del Tesoro Siniscalco ha raccomandato ai ministri il rispetto del «tetto» del 2% di spesa ed ha annunciato nuove restrizioni per l'anno prossimo.

stampa estera



The Guardian «Il cavaliere barcollante» è il titolo dell'editoriale in cui si afferma che «il rimpasto del governo probabilmente metterà definitivamente fine alle ambizioni di Berlusconi di tagliare la fascia più alta delle tasse sul reddito». Misura che «avrebbe fatto diventare l'uomo più ricco d'Italia ancor più ricco».



The Times nel commento si individua i «cinque motivi di risentimento pubblico che potrebbero segnare la fine del grande sopravvissuto»: la guerra in Iraq, la situazione finanziaria del paese, l'accusa di favoritismi al nord ai danni del sud, la costante distrazione delle sue cause legali e le non mantenute promesse elettorali.



Le Monde: secondo il giornale «il capo del governo tenta di salvare la sua maggioranza e di evitare le elezioni anticipate». L'articolo dedicato al «caso Italia», che sempre di più occupa spazio sulla stampa internazionale, va sotto il titolo: «Silvio Berlusconi, dopo essere stato costretto a dare le dimissioni, prepara un nuovo governo».



Liberation: il quotidiano della «gauche» è convinto che «il cavaliere spera di tornare di nuovo in sella entro la fine della settimana, ma non è al riparo da una imboscata mortale in Parlamento». Le Figaro, dal canto suo, sostiene che Berlusconi con le dimissioni spera di tornare meglio alla ribalta formando un nuovo governo.

l'Unità

Voci dalla Resistenza



PRIMA USCITA
pietà l'è morta
in edicola dal 25 Aprile

Cantiamo ancora.

Canti della Resistenza in Italia
2 cd per ricordare.
La seconda uscita **fischia il vento**
in edicola dal 3 maggio.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità